

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 04-08-2017

NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	04/08/2017	16	Due anziani vittime delle fiamme <i>Redazione</i>	2
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/08/2017	4	Bollino rosso sino alla notte di San Lorenzo <i>Redazione</i>	3
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/08/2017	4	Siccità, atteso lo stato di emergenza <i>Redazione</i>	4
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/08/2017	7	Irsina (Matera), 82enne ucciso da un incendio <i>Redazione</i>	5
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/08/2017	9	Lucifero ci soffoca Ecco il picco del caldo <i>Stefano Seccondino</i>	6
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	04/08/2017	51	Pressione delle gomme e controllo olio motore <i>Redazione</i>	7
ITALIA OGGI	04/08/2017	35	Enti locali - Assunzioni, percorso a ostacoli <i>Francesco Cerisano</i>	8
LEGGO	04/08/2017	4	Caldo, Italia senza respiro Donna muore in un rogo = Sull' Italia il caldo del Sahara <i>Valeria Arnaldi</i>	10
REPUBBLICA	04/08/2017	19	"Cassette rosse" revocato appalto a coop indagata <i>Redazione</i>	11
REPUBBLICA	04/08/2017	23	Allarme umidità: entro il 2100 milioni di persone a rischio <i>Giuliano Aluffi</i>	12
TEMPO	04/08/2017	14	Strade sicure Nove anni di successi <i>Redazione</i>	14
NATIONAL GEOGRAPHIC ITALIA	04/08/2017	42	Etna = Etna = A memoria d'uomo, l'Etna è sempre stato un vulcano attivo, un'enorme montagna che sputa fuoco, lava e fumo, alimentando paure, miti e leggende d'ogni genere. <i>Redazione</i>	15
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/08/2017	1	Incendi boschivi: Curcio, necessario lavorare da subito per prevenire dissesto <i>Redazione</i>	20
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	03/08/2017	1	Torna "Mente Locale" il film festival dedicato al territorio <i>Redazione</i>	21
meteoweb.eu	03/08/2017	1	- Incendi, emergenza in Albania: 20 roghi attivi, Italia e Grecia invieranno i mezzi di supporto - Meteo Web - - - - <i>Redazione</i>	22
blitzquotidiano.it	03/08/2017	1	Sms terremoto, quasi 23 i milioni donati. Ecco che fine hanno fatto <i>Redazione</i>	23
blitzquotidiano.it	03/08/2017	1	Quando finirà questo caldo? Lunedì prossimo dopo un week end rovente <i>Redazione</i>	24
ilmattino.it	03/08/2017	1	Sms per il terremoto, altro che bufala: ecco cosa hanno fatto con quei soldi <i>Redazione</i>	25
ilgiornale.it	04/08/2017	1	Moschea e scuola? Se fosse italiana sigilli in 15 minuti <i>Redazione</i>	26
protezionecivile.gov.it	03/08/2017	1	Incendi boschivi: oggi 36 richieste d'intervento aereo <i>Redazione</i>	27
tuttoggi.info	03/08/2017	1	Polo scolastico Spoleto, Zampa (Pd) interroga il sindaco sui tempi di realizzazione <i>Redazione</i>	28

Gli incendi**Due anziani vittime delle fiamme***[Redazione]*

Gli incendi Due anziani, un uomo e una donna, sono morti ieri in due diversi incendi. Nel Teramano, Elvezia Marcozzi, 79 anni, è stata ritrovata senza vita dai vigili del fuoco che hanno spento le fiamme divampate in un campo vicino a casa sua. Un 82enne è stato rinvenuto invece a Irsina (Matera) un'altra zona bruciata. Molti anche oggi i roghi in tutta Italia; 36 gli interventi dei Canadair degli elicotteri antincendio: dal Lazio, da Calabria, Basilicata e Campania, dalla Sicilia, dalla Sardegna, da Abruzzo e Puglia e ancora da Liguria, Molise e Toscana.

RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

LE PREVISIONI METEO DEL COLONNELLO LARICCHIA

Bollino rosso sino alla notte di San Lorenzo

[Redazione]

I. E. I. REVISIONI I VIE I TODE I. COLQNEI. I. MARI E CHIA In Puglia continueranno le temperature cocenti: mai così caldo dal 2003. Continuano le giornate da pieno solleone con bei tempo e gran caldo con temperature cocenti intorno ai 42 C, come non si osservavano dal lontano 2003, a sottolineare questa Ó ondata di calore la più torrida di questa estate. Insiste il forte Anticiclone Africano con i raggi U.V. (ultravioletti) da codice rosso e quindi con intensità massima nelle ore principali del giorno. Non prevedendo perturbazioni arrivo per diversi giorni, caldo ed afa andranno ad accentuare la crisi idrica. -CIELO: sereno o poco nuvoloso VENTI: deboli a regime di brezza TEMPERATURE: valori massimi superiori a Ua media del periodo (MIN, 19 C-MAX. 29 C) e sino a 42 C. MARI: poco mossi o quasi calmi DOMANI - CIELO: sereno o poco nuvoloso VENTI: deboli variabili o a regime di brezza TEMPERATURE: stazionarie MARI: moto ondoso stazionario -CIELO: sereno o poco nuvoloso VENTI: a regime di brezza TEMPERATURE: stazionarie MARI: poco mossi o quasi calmi DA - Caldo torrido almeno sino a giovedì, notte di S. Lorenzo, quando l'amico maestrale ci regalerà abbattimento termico e una tregua. -tit_org-

Siccità, atteso lo stato di emergenza

[Redazione]

Siccità, atteso lo stato di emergenzi Marmo (FI): ma la Regione si è mossa tardi. Confagricoltura: Salento in ginocchi L'impressione è che si facciano annunci celando un gravissimo ritardo che rischia di dare il colpo di grazia alla stagione agricola: l'assessore regionale Di Gioia, infatti, fa sapere di aver appena informato il ministero dell'intenzione di richiedere lo stato di emergenza. Nel frattempo, la situazione climatica ha già causato perdite di oltre il 40% di numerose produzioni agricole. Ad acusare l'immobilismo della giunta è il consigliere regionale di FI, Nino Marmo, rimracando che sono circa due mesi che l'assenza di piogge e il caldo torrido mettono alla prova le nostre colture ed ora ci sono le "belle addormentate" che escono dal torpore e si svegliano. Così, solo adesso l'iter dovrebbe partire: prima, la richiesta della Giunta al Ministero per lo stato di calamità, poi la rilevazione dei danni patiti dagli agricoltori e infine, chissà quando, arriveranno gli aiuti. È giusto il caso di ricordare al governo pugliese sta continuando a recedere e non è più accettabile un'azione politica in eterno e atavico ritardo. La conferma dei danni arriva da Confagricoltrua Lecce: una situazione che richiede immediate misure d'intervento da parte delle Pubbliche Amministrazioni. Tutte le produzioni - dice il presidente Maurizio Cezzi - sono fortemente colpite e si annunciano gravi riflessi produttivi. Per il Salento è un ulteriore durissimo colpo che si aggiunge agli effetti già devastanti prodotti dalla xylella. Confagricoltura proseguirà nel progetto della valorizzazione e utilizzazione del legno di risulta delle numerose eradicazioni che si effettuano per la xylella. Ma anche in questo caso è urgente il supporto delle Pubbliche Amministrazioni. Dure accuse arrivano anche dai Cinque Stelle: Continua la pantomima tra il governo regionale e Coldiretti. In sede di assestamento di bilancio, l'assessore Di Gioia ha dichiarato che l'emendamento che destina IOOmila euro a sostegno delle aziende olivicole salentine era stato concertato proprio con la suddetta associazione di categoria: una cifra risibile. Per questa ragione - dice Cristian Casili (M5S) - in aula ho proposto un emendamento per stanziare quantomeno i primi 500mila euro a sostegno delle nostre imprese, proposta bocciata dall'assessore Di Gioia il quale ci ha risposto che non vi erano le coperture finan ziarie. Eppure nel frattempo continuiamo ad assistere agli annunci del Presidente Emiliano. Un ulteriore contributo di 500.000 euro, invece, è stato approvato a favore dei Consorzi di bonifica al fine di fare fronte alla gestione dell'emergenza irrigua. Per dare efficacia alla misura, sarà nominato un commissario ad acta con poteri di riscossione e di pagamento. Ora però è necessario fare di tutto affinché tali contributi siano utilizzati realmente al fine di rendere i Consorzi - dice il consigliere regionale Gianni Stea al servizio dell'agricoltura pugliese. Attendiamo adesso i risultati utili nell'interesse della comunità pugliese e in tempi serrati. Occorre cambiare registro anche raccogliendo le istanze dei fruitori dei servizi ofierti dai Consorzi, affinché mai più ci si trovi di fronte ad una inutile e dannosa macchina mangiasoldi. E LE Dopo la richiesta al Ministero per lo stato di calamità, la rilevazione dei danni e infine gli aiuti. Tempi biblici, qui salta il comparto GLI AL No ai 500mila euro di aiuti proposti dai Cinque Stelle per gli olivicoltori, sì a quelli per i Consorzi di bonifica. Stea: ma ora si acceleri -tit_org-

Irsina (Matera), 82enne ucciso da un incendio

Nel Teramano muore una 79enne

[Redazione]

L'ITALIA BRUCIA. ALTRI 36 INTERVENTI Irsina (Matera), 82enne ucciso da un incendio Nel Teramano muore una 79enne ROMA. Due anziani, un uomo e una donna, sono morti avvolti dalle fiamme in incendi divampati a ridosso delle loro abitazioni, nel teramano e in provincia di Matera. Due tragedia avvenute un altro giorno pesante sul versante degli incendi boschivi, che hanno interessato molte regioni d'Italia. In contrada Noci di Irsina (Matera), in una zona nella quale da mercoledì sono divampati diversi incendi, il cadavere di un uomo di 82 anni è stato trovato carbonizzato dai vigili del fuoco, intervenuti proprio per spegnere un altro rogo. Secondo la prima ipotesi, l'uomo è stato avvolto dalle fiamme dopo essere giunto nella zona forse per controllare la situazione un suo terreno. Il luogo del ritrovamento del cadavere è stato isolato e i Carabinieri hanno compiuto rilievi e accertamenti per chiarire la dinamica del fatto. Lungo la strada provinciale Bonifica del Salinello, a Sant'Omero, nel Teramano, è morta Elvezia Marozzi, una donna di 79 anni. Le fiamme sono divampate in un terreno adiacente la sua abitazione e quando i Vigili del fuoco sono intervenuti per spegnere il rogo, che aveva interessato circa due ettari, hanno visto tra le stoppie il corpo della donna, con i vestiti bruciati. Hanno tentato di rianimarla utilizzando anche il defibrillatore in dotazione ma è stato inutile. Non è ancora chiara la dinamica dell'incidente: la donna potrebbe essere svenuta per aver respirato il fumo e poi essere stata raggiunta dalle fiamme, ma non si esclude che sia stata lei ad accendere le stoppie per pulire il podere di sua proprietà. Molti anche ieri i roghi in tutta Italia; 36 gli interventi dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato: in particolare 7 richieste sono giunte dal Lazio, 5 rispettivamente da Calabria, Basilicata e Campania, 4 dalla Sicilia, 3 dalla Sardegna, 2 da Abruzzo e Puglia e una ciascuna dalla Liguria, Molise e Toscana. In azione 13 Canadair e 6 elicotteri dei Vigili del Fuoco, 3 elicotteri della Difesa e 2 dell'Arma dei Carabinieri che hanno messo sotto controllo o spegnere 11 roghi. Tra gli incendi più impegnativi quello avvenuto nella zona industriale nord di Grosseto, vicino ad un centro commerciale. È il terzo rogo in tre giorni, probabilmente doloso, che viene appiccato nella zona di Commendone. A causa del rogo è stata chiusa e poi riaperta la statale 1 Via Aurelia a Grosseto, in direzione Roma. Un vasto incendio di bosco è divampato anche a Pomarance, nel Pisano: ha raggiunto la centrale dell'Enel geotermia/biomassa Cornia 2 e l'impianto è stato precauzionalmente evacuato. Nessun problema per le persone. Ancora piccoli focolai, infine, nella pineta di Castel Fusano, alle porte di Roma. -tit_org-

Lucifero ci soffoca Ecco il picco del caldo

A Grazzanise, in Campania, temperatura record: 54 gradi percepiti

[Stefano Secondino]

A Grazzanise, in Campania, temperatura record: 54 gradi percepiti ROMA. Nella giornata preannunciata come il picco del caldo, arriva il record in Campania con 54 gradi percepiti a Grazzanise, a fronte dei 34 reali. E sono 26, sulle 27 sotto controllo, le città giudicate a bollino rosso dal Ministero della Salute. Temperature record anche a Ferrara, 50 gradi percepiti su 40 effettivi, Marina di Ginosa in Puglia (49 a fronte dei 36 reali) e Guidonia Lazio (48 rispetto a 40). Diverse le località in cui il termometro virtuale ha raggiunto i 47 gradi: Forlì, Rimini, Latina e Capo Carbonara in Sardegna. E con l'afa, arriva anche l'allarme ozono: in Lombardia ci sono stati diversi sforamenti oltre la soglia di pericolo. Escludendo i Paesi del Deserto del Sahara e del Deserto Arabico, il Pakistan e l'Iran scrive il Centro Epon Meteo - in questi giorni l'Italia, insieme agli Stati della West Coast degli USA (California, Nevada e Oregon), è il Paese più caldo al mondo, con temperature diffusamente intorno ai 40 e con picchi massimi di 42-43. Con queste temperature città come Bologna, Firenze, Perugia, Arezzo, Corne difendersi dal caldo ';;, Bere molta più acqua. Q... Bere molta più acqua è indipendentemente ante itjta ja mata (niedia! 12 bicchieri) indossare vestiti alle libere naturali indo Ci si irò spiaggia Ferrara, Roma, Foggia, Taranto, Cosenza, Sassari, sono calde come Las Vegas e decisamente più roventi di Miami e l'Avana (34), di Calcutta, Bangkok e New Delhi (35), de il Cairo (37). Di notte le temperature non scendono sotto i 25 gradi, e anche in mare si raggiungono i 28-30 gradi, 2-3 gradi sopra la media. Tutta colpa dell'anticiclone Lucifero, che porta sull'Italia aria rovente dal Sahara. Il caldo da record resisterà fino all'inizio della prossima settimana. Il bollino rosso del ministero della Salute, che indica le città dove i soggetti più deboli (anziani, bambini, cardiopatici) devono stare al riparo nelle ore più calde, ieri è stato esteso a 26 città, tutte le maggiori del paese salvo Genova. A Orvieto alle 14 si sono registrati 44,5 gradi effettivi, provincia di Foggia 44. Il record della temperatura percepita spetta a Grazzanise (Caseria), con 54 gradi. Roventi anche Ferrara (50 gradi avvertiti, ma 40 gli effettivi), Marina di Ginosa Puglia (49 a fronte dei 36 reali) e Guidonia in Lazio (48 rispetto a 40). Diverse le località in cui il termometro virtuale ha raggiunto i 47 gradi: Forlì, Rimini, Latina e Capo Carbonara in Sardegna. Su Twitter, nel pomeriggio l'hashtag caldorecord è diventato il più popolare in Italia. I consumi elettrici, spinti dall'uso dei condizionatori, sono schizzati ai 55.000 megawatt/ora, lontani però dal record di 60.500 megawatt/ora del 2015. Col caldo soffocante arriva anche l'allarme ozono (O3). In Piemonte, Toscana, Lombardia, Alto Adige e Marche, le Arpa segnalano numerosi sforamenti della soglia di attenzione di 180 microgrammi per metro cubo, quella che mette a rischio i soggetti deboli per tosse, mal di testa ed edema polmonare. Ma nelle province di Milano, Monza, Como e Lecco è stata superata anche la soglia di allarme di 240 microgrammi, quella pericolosa per tutta la popolazione. La siccità e l'afa di questi giorni hanno colpito pesantemente i prodotti base della dieta mediterranea: dal grano per la pasta all'olio extravergine di oliva fino alle conserve di pomodoro, la produzione è calata del 10-12%, anche se la qualità è aumentata. Stefano Secondino UN Esclusi i deserti, l'Italia, insieme agli Stati della West Coast degli USA (California, Nevada e Oregon), è il Paese più caldo al mondo Fare pasti leggeri a base di frutta e vestirà La Livelli di allerta, OGGI DOMANI / ". - 1 1 0 -. ô....., /éé?.: Trieste a Wivenezia ' é; '.; -, Beriova Bologna é à ' Viterbo Civitavecchia dB ROMANI;, Latina Ancona IB Pescara ^B Campobasso Bari LEGENDA Napoli Cagliari Palermo Condizioni meteorologiche non '::'; a rischio per a sauiie della popolazione Messina IRieggioc. Catania Condizioni che non pongono a rischio la salute ina che possono precedere condizioni di livello 2 Le condizioni meteorologiche possono avere effetti negativi sulla sauiie della popolazione a rischio Ondata di calore- È necessario adottare interventi di prevenzione mirati alla popolazione a rischio Fonte: Ministero della Salute ANSA.. -tit_org-

Pressione delle gomme e controllo olio motore

Guida pratica per evitare brutte sorprese durante il viaggio

[Redazione]

Prima di mettersi al volante per le meritate vacanze ricordarsi pure di verificare la revisione dell'auto. Guida pratica per evitare brutte sorprese durante il viaggio inalmente, si parte! Le tanto sospirate vacanze sono ormai dietro l'angolo. È tutto pronto per ricaricare le batterie dopo un anno faticoso. Prima di mettersi in auto, però, è necessario effettuare alcuni controlli per evitare che il viaggio possa trasformarsi in un incubo. Dalla pressione degli pneumatici al livello dell'olio del motore, sono numerose le verifiche da fare prima di mettersi al volante. Dunque, prendete carta e penna (per i pochissimi, naturalmente che hanno ancora un rapporto conflittuale con la tecnologia, altrimenti digitate su smartphone e tablet naturalmente...) e segnate alcuni consigli utili su cosa fare prima di mettersi in viaggio. Un'auto in buone condizioni, infatti, è il primo passo importante per un viaggio sereno. Qualche giorno prima di partire, anzitutto, occorre passare dal gommista per controllare l'usura degli pneumatici, lo spessore del battistrada (per legge 1,6 mm ma si consiglia almeno 3 mm), verificare la presenza di eventuali danni visibili a occhio nudo, regolare la pressione che, se non adeguata, potrebbe fare perdere stabilità al veicolo. Se non sono in buono stato, le gomme possono compromettere la sicurezza del viaggio. E siccome può capitare di forare, gli accorgimenti vanno estesi anche alla ruota di scorta. Bisogna verificare anche la presenza a bordo degli attrezzi per un eventuale cambio della ruota forata come il cric, il triangolo d'emergenza, il gilet catarifrangente. Meglio portarsi una cassetta di primo soccorso. Occorre fare controllare con attenzione anche il livello dell'olio motore. A proposito, meglio anticiparlo piuttosto che mettersi in viaggio con un lubrificante vecchio e consumato. I liquidi non si esauriscono all'olio motore. Ricordatevi di controllare ed eventualmente rabboccare il liquido lavavetri e controllare le spazzole tergicristallo. Se non funzionano bene, ce ne accorgeremo solo quando serviranno, in caso di pioggia, e sarà troppo tardi. Verificare il funzionamento di tutte le lampadine, controllare pure l'altezza dei fari. Anche i documenti sono molto importanti. A partire naturalmente, daU'assicurazione. Se la revisione dell'auto dovesse essere scaduta è necessario rivolgersi a un'officina autorizzata. Da non sottovalutare il corretto funzionamento dell'aria condizionata. Un abitacolo che raggiunge una temperatura troppo elevata può anche stordire il guidatore. Se a bordo ci sono anche bambini, assicurarsi che il seggiolino sia omologato e conforme all'età dei piccoli. Inutile dire che chi si mette alla guida non deve bere. Evitare pasti pesanti, riposarsi quando si è stanchi, muovendo le gambe. A volte basta un caffè per fare una pausa. Concentrarsi sulla guida senza troppe distrazioni a bordo. Non lasciare a causa il doppione delle chiavi, non si mai. E non fate come Carlo Verdone nei panni del celebre Furio in Bianco Rosso Verdone impegnato nel lungo viaggio a Roma per votare: non serve chiamare l'Acì prima di partire... Buone vacanze, [rea. spce.J FURIO Verdone davanti a una colonnina di emergenza -tit_org-

Enti locali - Assunzioni, percorso a ostacoli

Prima di ampliare gli organici 15 verifiche preliminari

[Francesco Cerisano]

L'Anci ha predisposto un quaderno operativo per aiutare i comuni, soprattutto i più piccoli. Assunzioni, percorso a ostacoli. Prima di ampliare gli organici 15 verifiche preliminari. DI FRANCESCO CEMSANO. Per gli enti locali assumere personale resta un percorso a ostacoli. Nonostante l'ampliamento del turnover, riconosciuto dalla manovra correttiva (di n. 50/2017) per venire incontro alle esigenze di svecchiamento dei dipendenti e rafforzamento degli organici, i comuni che vogliono assumere rischiano di rimanere paralizzati dagli adempimenti e dalla burocrazia. Un problema che riguarda soprattutto i piccoli comuni, spesso sprovvisti di uffici tecnici e personale specializzato capaci di districarsi in un ginepraio di norme, stratificatosi nel corso di un decennio. Prima di poter assumere, infatti, un comune dovrà effettuare ben 15 verifiche preliminari. Erano 16 fino al 2015, ma poi la Consulta ne ha fatto fuori una, ossia la verifica dei tempi di pagamento verso i fornitori che, in caso di esito negativo, congela le capacità assunzionali dei municipi. Tutte le altre verifiche, invece, sono ancora pienamente vigenti e rischiano di scoraggiare anche il più efficiente dei comuni (si veda tabella in pagina). Per aiutare gli enti a districarsi in un questa Babele normativa, l'Anci ha predisposto un quaderno operativo (scaricabile gratuitamente dal sito www.anci.it) aggiornato alle ultime novità legislative (la conversione in legge del dl 50 e l'approvazione del nuovo Testo unico del pubblico impiego, dlgs n. 75/2017) che riepiloga tutti gli step da seguire per assumere e le differenti regole in vigore per le diverse classi demografiche. quaderno, curato dal vicesegretario generale Stefania Dota e da Agostino Bultrini, responsabile del dipartimento politiche del personale e relazioni sindacali dei comuni, in collaborazione con lo studio Narducci, parte dalle verifiche preliminari, ossia dalle indagini che i comuni devono porre in essere preventivamente per escludere di trovarsi in una delle situazioni di irregolarità sanzionate dal legislatore con il blocco delle assunzioni. La prima verifica da effettuare è se sia stato adottato o meno il piano triennale dei fabbisogni di personale perché in caso contrario non si può assumere. Poi ci si dovrà accertare di aver portato a termine la ricognizione annuale delle eccedenze di personale. A questo punto la palla passerà agli uffici contabili che dovranno monitorare il rispetto del pareggio di bilancio nel 2016 perché in caso contrario le assunzioni saranno bloccate con la sola eccezione dei contratti a termine fino al 31 dicembre 2017 per le funzioni di protezione civile, polizia locale, istruzione pubblica e sociale. Gli uffici finanziari dovranno poi verificare che sia stata correttamente inviata entro il 30 aprile la certificazione attestante i risultati conseguiti ai fini del saldo tra entrate e spese finali. Anche in questo caso, la mancata trasmissione, da luogo al divieto di procedere ad assunzioni a qualsiasi titolo. Dal 2018 il divieto varrà solo per le assunzioni a tempo indeterminato. Niente assunzioni a tempo indeterminato anche in caso di mancato conseguimento del saldo inferiore al 3% delle entrate finali. Ma la lista degli adempimenti non finisce qui. Per poter assumere i municipi dovranno anche verificare di aver adottato i piani triennali per le pari opportunità e il piano delle performance. E dovranno anche essere in regola con tutte le scadenze contabili, il che significa aver rispettato i termini per l'approvazione del preventivo, del rendiconto e del bilancio consolidato e averli inviati in tempo alla Banca dati delle amministrazioni pubbliche. Completano il quadro dei controlli le comunicazioni relative agli spazi finanziari concessi e le certificazioni dei crediti nei confronti delle p.a. In entrambi i casi, il mancato adempimento porterà al divieto di procedere ad assunzioni. Come si può vedere, il labirinto normativo è talmente complesso che l'Anci ritiene indispensabile e urgente una revisione organica della materia. Perché l'esigenza di garantire i saldi di finanza pubblica è doverosa. Ma non a scapito dell'autonomia dei comuni. a) Piano triennale dei fabbisogni del personale ed eventuale rimodulazione della dotazione organica. b) Conseguimento del saldo non negativo, in termini di competenza, tra entrate finali e spese finali nel 2016. Al 11% è il mancato invio entro il 31 marzo, comunque entro il 30 aprile, della certificazione attestante i risultati conseguiti ai fini del saldo tra entrate e

spese finali (anno 2017) e) Mancato conseguimento del saldo inferiore al 3% delle entrate finaliAdozione entro il 31 gennaio di ogni anno di un documento programmatico triennale, denominato Piano della performance NB: l'art. 169, comma 3-bis, TUE, specifica che per gli enti locali il piano della performance è unificato nel PEG 1 è Rispetto del tetto alla spesa di personale riferita all'anno 2008 (comuni h2) i che nel 2015 non erano soggetti al patto di stabilità interno, Unioni di comuni)..... è 1 é é % 1é1 ' ' ' ' ' ' % Comunicazioni dovute dagli enti beneficiari di spazi finanziari concessi in attuazione delle intese e dei patti di solidarietà ai sensi dell'art. 1, comma 508, legge n. 232/2016 L'art. 41, comma 2, del dl n. 66/2014 prevedeva la sanzione del divieto di assunzione di personale a qualsiasi titolo, con qualsiasi tipologia contrattuale in conseguenza del mancato rispetto dei tempi di pagamento fissati dall'art. 4 del dig n. 231/2002. Detta disposizione è stata dichiarata illegittima con sentenza della Corte costituzionale n. 272/2015. Ilp alili ili i 8t ' a NSI' ' ' ' ' ' i AèJI AI Altll -tit_org-

FINO A DOMANI NELLA MORSA

Caldo, Italia senza respiro Donna muore in un rogo = Sull'Italia il caldo del Sahara

[Valeria Araldi]

FINO A DOMANI NELLA MORSA Caldo, Italia senza respiro Donna muore in un rogo a pagina 4 Incendi, donna muore tra le fiamme nel Teramano. Siccità. 11 regioni chiedono lo stato di calamità Sull'Italia il caldo del Sahara Bollino rosso in 26 città fino a domani. Record in Campania: Valeria Araldi A Grazzanise, in Campania, fino a 55 gradi percepiti, a fronte dei 34 reali. A Ferrara, 50, sugli effettivi 40. Poco meno, 49, a Marina di Ginosa, in Puglia, dove erano "solo" 36, e a Guidonia, nel Lazio, dove ne sono stati "sentiti" 48 invece dei 40. L'annuncio di caldo sahariano, con bollino rosso in ben 26 città, ieri ha fatto pesantemente sentire i suoi effetti, in termini di disagi, malori, siccità. E, ovviamente, conseguente, aumento del rischio incendi e delle difficoltà per spegnere i roghi. Una donna di 79 anni, Elvezia Marozzi, è morta tra le fiamme in un terreno vicino alla sua abitazione, lungo la strada provinciale Bonifica del Salinello, nel territorio di Sant'Omero, nel Teramano. Ancora non è chiara la dinamica dell'incidente. Non si esclude sia stata la donna stessa ad appiccare il fuoco nel tentativo di bruciare le sterpaglie ed evitare, magari, il rischio di roghi. Forti i disagi al Nord in termini di qualità dell'aria. In Lombardia le temperature hanno fatto salire il livello dell'ozono oltre la soglia d'allerta e, in alcuni casi, perfino oltre la soglia d'allarme. In Trentino i problemi riguardano l'acqua in tutti i rifugi della Sat sono esposti cartelli in più lingue per invitare gli escursionisti a usarla con parsimonia. Intanto, la morsa del caldo non sembra voler abbandonare il paese. Anzi. L'ondata di calore, secondo le previsioni, interesserà la penisola con temperature altissime fino all'inizio della prossima settimana. Il bollino rosso è stato esteso in più regioni. I termometri saliranno pressoché ovunque ben oltre le medie stagionali. A causa della siccità, undici regioni sono pronte a chiedere lo stato di calamità. Coldiretti lancia un ulteriore allarme per colture, allevamenti e ovviamente prodotti. Fino a domenica, sarà bollino rosso nelle stalle marchigiane: il forte stress per gli animali comporterà un ulteriore calo di produzione di latte, già sceso del 30%, e formaggi. Negli ovili, è addirittura del 50% il crollo nelle produzioni. riproduzione riservata FUGA DALLA CANICOLA Roma, turisti si riparano dal sole e dal caldo con gli ombrelli (foto Riño Barillari) -tit_org- Caldo, Italia senza respiro Donna muore in un rogo - Sull'Italia il caldo del Sahara

IL TERREMOTO

"Casette rosse" revocato appalto a coop indagata

[Redazione]

IL TERREMOTO KOMA. La cooperativa dell'imprenditore che rideva dopo il terremoto di Amatrice non farà più le casette di legno nelle Marche. Il Consorzio nazionale servizi che ha vinto il maxi appalto della Consip per la fornitura in tutto il Centro Italia ha sostituito l'Internazionale con un'altra consorziata, la Conscoop di Forlì. Sarà questa a produrre i moduli abitativi antisismici nei comuni del maceratese (tra cui Muccia, Valfornace, Gualdo e Montecavallo) al posto della coop di Altamura, il cui presidente Vito Giuseppe Giustino è stato arrestato all'Aquila per un'indagine su presunti appalti pilotati della ricostruzione in Abruzzo, un'intercettazione, rideva al telefono con un suo dipendente mentre discuteva di come si erano messi a disposizione di un funzionario pubblico "per i puntellamenti" ad Amatrice. E stata Repubblica, poi, a svelare che l'Internazionale ha in effetti ottenuto lavori per le casette di legno sia ad Accumoli, sia sul versante marchigiano del cratere. Per Accumoli, i dirigenti di Cns hanno deciso ormai di non intervenire per non ritardare la consegna. Per le Marche, invece, dove i lavori dell'Internazionale non sono ancora iniziati, hanno sostituito alcuni contratti dopo un incontro con i fornitori. Decisione per prudenza (la Protezione Civile poteva ritirare l'appalto, se Cns non avesse preso provvedimenti) e per tutelare la reputazione del Consorzio, anche se con le dimissioni dall'Internazionale di Giustino tecnicamente la coop poteva continuare a operare. (fa.to.) Le casette dello scandalo - tit_org- Casette rosse revocato appalto a coop indagata

Allarme umidità: entro il 2100 milioni di persone a rischio

[Giuliano Aluffi]

Allarme umidità: entro il 2100 milioni di persone a rischio. Ondate di calore se fallisce Parigi. Il Sudest asiatico l'area più colpita. GIULIANO ALUFFI ROMA. Mentre italiani e turisti sopportano con stoicismo la quinta ondata di caldo africano dell'estate, con massime spesso oltre i 35 gradi e picchi che hanno superato i 40 (anche se la controversa misura della "temperatura percepita" toccherebbe addirittura i 54 gradi a Grazzanise, in Campania, e i 50 a Ferrara), la scienza mette in guardia da un pericoloso alleato della temperatura: l'umidità. Un connubio che potrebbe rivelarsi letale per milioni di persone tra il 2071 e il 2100, con ondate di caldo umido capaci di uccidere in poche ore. A metterci in guardia è uno studio pubblicato su Science Advances da climatologi del Massachusetts Institute of Technology. Che però precisano: l'area più colpita sarà il Sudest asiatico. La proiezione delle ondate letali si basa sull'ipotesi - pessimistica, anche se ormai abbastanza realistica - che continui l'odierna inefficacia dei governi mondiali nel raggiungere l'obiettivo principale degli accordi di Parigi: contenere il riscaldamento globale entro 2 gradi dai livelli pre-industriali. Sotto questo aspetto, sia l'Europa che gli Stati Uniti sono indietro, come sottolinea una dura presa di posizione di sei climatologi di spicco su Nature. E anziché trovare soluzioni immediate, si prende tempo: l'ultimo episodio arriva da Washington con la recente istituzione in seno all'Environmental Protection Agency di due squadre contrapposte di esperti. Da una parte i sostenitori del ruolo dei gas serra nel riscaldamento globale, dall'altra gli "scettici" come il presidente Trump). Fino a quando una delle due squadre non ha avr  la meglio non si prenderanno decisioni. Un'ignavia che il nuovo studio del Mit fa risaltare ancora di pi : la combinazione micidiale di calore e umidit  indicata con la sigla "35C WBT" (35 gradi di temperatura "a bulbo umido", misura che esprime sia il calore che l'umidit  nell'aria) colpir  tra cinquant'anni la maggior parte di India, Pakistan e Bangladesh, rendendo l'aria irrespirabile per il 30% della popolazione locale (oltre 500 milioni di persone). Le ondate intense - quelle che raggiungono i 35 gradi e non lasciano possibilit  di raffreddarsi sudando, per via della concentrazione di umidit  - potrebbero toccare, e si tratterebbe di un tocco mortale perch  in sei ore possono uccidere un uomo sano, il 4 per cento della popolazione del Sudest asiatico. Tutto questo mentre un altro recente studio di 98 ricercatori internazionali, che hanno costruito il pi  ricco e completo database sulle temperature ambientali degli ultimi 2000 anni, mostra che la temperatura media del mondo era in leggero ma costante calo fino al diciannovesimo secolo, e solo dopo in sincronia con le aumentate attivit  umane - ha preso a salire fino ai massimi contemporanei. Il raffreddamento che abbiamo riscontrato studiando tutta una serie di fonti, come i sedimenti nel terreno, i ghiacci pi  profondi, i fossili, pu  spiegarsi in diversi modi, per esempio con cambiamenti nell'attivit  solare o lievi spostamenti orbitali spiega Barbara Stenni, docente all'Istituto di scienze ambientali all'Universit  Ca' Foscari, coautrice dello studio. Quella che   certa e inequivocabile   l'impronta umana dopo la rivoluzione industriale. Da questo punto di vista, lo studio degli scienziati americani che estende le sue proiezioni fino al 2100   purtroppo in linea con quanto trovato nella nostra analisi che va dal passato al presente. Va detto che gli studiosi del Mit hanno elaborato anche uno scenario pi  ottimistico: se riusciremo a rispettare gli accordi di Parigi, niente stragi all'orizzonte, e la percentuale di popolazione del Sudest asiatico esposta a rischi per la salute scender  al 2 per cento. Trump permettendo. Studio del Mit di Boston nei giorni in cui in Italia si registrano temperature oltre i 40 gradi Barbara Stenni (Ca' Foscari): "La Terra si raffreddava. Poi   arrivata la Rivoluzione industriale" Le previsioni del Mit se si rispettano gli accordi di Parigi Tra il 2071 e il 2100 almeno il 3% della popolazione del Sud asiatico sar  colpito da ondate di calore e umidit  dalla durata di sei ore. Il 75% della popolazione sar  colpito da almeno un'ondata di calore meno letale del Sudest asiatico (oltre 500 milioni di persone) sar  colpito una volta ogni due anni da una "WBT" di 31. Se si rispettano gli accordi di Parigi! Non ci saranno ondate di 35 WBT della popolazione sar  colpita da almeno un'ondata di calore meno letale del Sudest asiatico sar  colpito una volta ogni due anni da una "WBT" di 31. La temperatura killer "35C WBT" (Wet Bulb Temperature) la

combinazione letale tra: 1 In queste condizioni il sudare non abbassa più la temperatura corporea e si la el -tit_org-

Esercito

Strade sicure Nove anni di successi

[Redazione]

L'Operazione Strade Sicure avviata il 4 agosto 2008, vede i militari dell'Esercito impiegati in ambito nazionale, in concorso e congiuntamente alle Forze di Polizia, per il presidio del territorio e delle principali aree metropolitane e la sorveglianza dei punti sensibili. Attualmente, circa 7.000 uomini e donne dell'Esercito sono impiegati in 48 località, con oltre 1100 mezzi. Dall'inizio dell'Operazione Strade Sicure i soldati hanno garantito costantemente il proprio apporto alla sicurezza della popolazione contribuendo all'arresto di oltre 15.500 persone di cui 280 dall'inizio dell'anno, controllando e identificando quasi 2.930.000, (circa 290.000 solo quest'anno) e sequestrando oltre 2,2 tonnellate di sostanze stupefacenti (oltre 30 kg nell'anno corrente). Nell'ultimo anno, sempre in ambito "Strade Sicure", l'Esercito è intervenuto con compiti specifici per il Giubileo Straordinario, mentre dal 24 agosto scorso, a seguito del terremoto che ha colpito l'Italia centrale, tuttora concorre alla sicurezza delle aree evacuate nei centri colpiti. Altro grande evento che ha visto l'Esercito cooperare con le Forze di Polizia è stato il G7 a Taormina, dove per esigenze connesse con la sicurezza nel mese di maggio il dispositivo di "Strade Sicure" è stato incrementato di 2.400 soldati. -tit_org-

Etna = Etna = A memoria d`uomo, l`Etna è sempre stato un vulcano attivo, un`enorme montagna che sputa fuoco, lava e fumo, alimentando paure, miti e leggende d`ogni genere.

[Redazione]

A memoria d'uomo, l'Etna è sempre stato un vulcano attivo, un'enorme montagna che sputa fuoco, lava e fumo, alimentando paure, miti e leggende d'ogni genere. Eppure la regione etnea è frequentata dall'uomo fin dall'antichità e ha sempre attirato popoli di ogni provenienza, forse per via della sua posizione favorevole nel cuore del Mediterraneo, o per la ricchezza delle terre che circondano il vulcano. Gli antichi Greci credevano che l'Etna fosse la porta del Tartaro, il regno dei morti, in cui Efesto, dio del fuoco e fabbro degli dei, forgiava con l'aiuto dei ciclopi le saette per Giove. Per i Romani era il luogo in cui vivevano i giganti, causando eruzioni e terremoti. In seguito i giganti si trasformarono in diavoli e già dal III secolo il Mongibello (l'antico nome dell'Etna) diventò uno dei principali punti d'accesso all'inferno, bollato nel Medio Evo nientemeno che Umbilicus Inferni. Oggi verrebbe piuttosto da paragonarlo al paradiso: la vetta fumante si staglia placida nel cielo siculo trasmettendo un senso di serenità; i boschi centenari delle pendici sono verdi e rigogliosi, e a primavera le nere vallate laviche si tingono di fiori gialli, azzurri e fucsia creando uno scenario da sogno. I paesini incastonati nella lava e le chiese barocche alimentano i sospiri dei turisti e gli alberi dei frutteti sono carichi di frutta carnosa. Più che timore, insomma, questo vulcano ispira sicurezza, come un gigante amico, un solido punto di riferimento che domina il paesaggio della Sicilia orientale. Come disse Pier Paolo Pasolini, che dall'Etna era affascinato al punto di girarvi scene in quattro suoi film, "la ferocia vi compare solo in casi eccezionali". Per Pasolini il paesaggio spoglio della vetta rimandava a una barbarie primigenia contrapposta all'opulenza della società moderna. Oggi basta allargare un po' lo sguardo per apprezzare questo raffronto pasoliniano e rendersi conto che l'inferno non si trova sulla montagna bensì tutto intorno, nell'urbanizzazione e nella cementificazione selvaggia che soffocano la periferia di Catania, nelle strade congestionate di automobili, nei mucchi di spazzatura abbandonati sul ciglio delle strade, negli incendi che divampano nei boschi d'estate. E come il Tartaro degli antichi greci, questo inferno è stato creato dall'uomo. L'Etna però sputava fuoco e lava già nel Quaternario, circa 400 mila anni prima dell'avvento di Homo sapiens, molto prima che l'uomo si stabilisse attorno alle sue pendici. La sua storia eruttiva è fatta di centinaia di colate che si sono sovrapposte nei millenni, creando un paesaggio unico al mondo. Tutta l'area circostante l'Etna, un cerchio grezzo di almeno 50 chilometri di diametro, da Randazzo a nord fino a Catania a sud, dal fiume Simeto a ovest a Taormina a est, è in sostanza un campo di lava, ma su questa lava è fiorita una grande ricchezza. I primi abitanti Non sappiamo molto dei primi popoli che si stabilirono attorno all'Etna, ma secondo gli studiosi l'area era abitata perlomeno dal 5000 a.C. Reperti del Neolitico sono stati trovati nelle zone vicino ai fiumi, o nelle grotte che tempestano la zona. Non sappiamo chi fossero, spiega l'archeologo catanese Francesco Privitera. Ma sappiamo che erano cacciatori; all'epoca in Sicilia non c'erano cereali o animali da allevamento, portati in seguito, probabilmente da popolazioni asiatiche. Nella zona a est dell'Etna invece non si è trovato quasi nulla, ma ciò non significa che non fosse abitata nella preistoria, continua Privitera. Nel XIII secolo a.C. ci furono eruzioni importanti che forse costrinsero alla fuga gli abitanti, ma credo che scavando in profondità qualcosa troveremmo. Oggi per vedere qualche resto degli antichi popoli etnei bisogna visitare il museo regionale di Adrano, il cui direttore Nello Caruso lo definisce correttamente l'unica realtà archeologica dell'area etnea. Dislocato su quattro piani in una torre normanna del 1073, il museo offre testimonianza di una civiltà sofisticata già in tempi preistorici: vasi, maschere, oggetti votivi, figurine di animali, gioielli, asce, bronzi, ceramiche, ma anche scarabei egizi e altre prove di scambi con civiltà lontane. Erano bravi a copiare dai greci ma ci mettevano del loro, usando materiale come la pietra lavica, spiega Caruso mostrandomi un capitello nero del VII-V a.C. che forse adornava un luogo di culto. Quasi tutti i reperti di epoca preromana del museo vengono da un'area a otto chilometri di distanza, visibile dalla sommità della torre normanna: è Mendolito, o Symethia,

antica città (XII-IX a.C.) sulle sponde del fiume Simeto in cui si sviluppò una raffinata civiltà dell'Età del bronzo. Per quel che ne sappiamo, Mendolito era la più estesa (si parla di 80 ettari) ed evoluta città dell'intera Sicilia prima dell'arrivo dei Greci. L'impianto urbano e le aree sacre restano inesplorati, ma le campagne di scavo hanno messo in luce parte della cinta muraria in pietra lavica e una porta della città sulla quale è incisa una scritta misteriosa in lingua anellenica del VI secolo a.C. ritenuta la più lunga iscrizione antica scoperta in Sicilia. Sono state trovate inoltre tracce di capanne arcaiche, un ripostiglio con oltre sei quintali di bronzo e una necropoli con una dozzina di tombe a cupola. L'attuale Adrano, invece, era una città greca, Adranon, fondata da Dionisio I di Siracusa nel 400 a.C. "vicino a un famoso santuario" secondo i resoconti di Diodoro Siculo, storico dell'antichità. Probabilmente il misterioso luogo di culto citato anche da Eliano, Timeo e Plutarco, i quali concordano nel descrivere un grande tempio circondato da alberi sacri e protetto da "mille cani cirnechi dotati di istinto soprannaturale, aggressivi contro ladri e sacrileghi, accoglienti con i pietosi e solidali con gli ubriachi", a tal punto da accompagnarli dal santuario fino a casa. Secondo Plutarco nel santuario si svolgeva un culto con funzione divinatoria: i fedeli si ubriacavano, si addormentavano e al risveglio raccontavano il sogno al sacerdote che dava il responso in nome del misterioso dio Adrano. Quest'ultimo, secondo alcuni antichi miti, era la personificazione dell'Etna (forse il precursore di Efesto) e quindi del fuoco, sposo della ninfa Talia, personificazione dell'acqua e quindi del Simeto. L'Etna e la Chiesa Se poco sappiamo dei culti preistorici legati all'Etna, sappiamo che in tempi più recenti la Chiesa cattolica non ha potuto fare a meno di confrontarsi con il vulcano e con i culti pagani a esso legati, accettandoli e, come è accaduto spesso, facendoli propri. La leggenda più sentita e persistente è senza dubbio quella di Sant'Agata, amatissima patrona di Catania, una giovane di famiglia nobile che nel III secolo si rifiutò di ubbidire all'editto dell'imperatore romano Decio, che voleva che tutti i cristiani abiurassero. Agata morì a Catania il 5 febbraio 251 per mano del proconsole Quinziano, che secondo le cronache si era invaghito di lei e la sottopose a torture prima di lasciarla morire nella sua cella. Un anno dopo, quando una colata arrivò alle porte della città, i catanesi presero il velo della Santa e ne invocarono il nome. (Continua a pag. 16) (Segu e da pag. 10) La colata si fermò e l'eruzione finì, mentre il velo divenne rosso sangue. Da allora, nel corso dei secoli, il velo (conservato nella Cattedrale di Catania in uno scrigno d'argento) è stato più volte portato in processione come estremo rimedio per fermare la lava dell'Etna. Accadde per esempio nel 1537, quando una colata arrivò a ridosso della chiesa della Madonna dell'Annunziata di Mompilieri, pochi chilometri a nord di Catania. L'attuale parroco del santuario, Alfio Privitera, si offre di raccontarmi la storia affidandosi a un libro: Breve ragguaglio degli incendi di Mongibello, scritto nel 1669 da Tomaso Tedeschi. La chiesa madre, spiega consultando il testo, il santuario mariano del XV secolo che oggi si trova sotto terra, ospitava una Madonna delle Grazie dello scultore palermitano Antonello Gagini che era uno "stupore dell'arte". Nel 1537 una colata arrivò a ridosso della chiesa. Da Catania fu portato il velo di Sant'Agata in processione e la colata si fermò proprio sulla parete. Da qui, continua il parroco, ebbe inizio la grande devozione che ha reso questo santuario tra i più venerati della Sicilia. Poi, nel 1669, arrivò ciò che Privitera definisce "la grande rovina", l'eruzione dei monti rossi e la colata che sarebbe arrivata fino a Catania. Gli abitanti di Mompilieri non fecero in tempo a salvare le pesanti statue di marmo, che finirono sepolte sotto i metri di lava assieme alla chiesa e al paese. Trentacinque anni dopo, narra il Tedeschi, una "pia donna" disse che la Vergine le aveva indicato dove ritrovare la Madonna. Il 18 agosto 1704, scavando in verticale nel punto indicato, la statua fu ritrovata ed estratta da una cavità nella lava dove tuttora sono visibili l'altare, le basi delle colonne, l'abside e parte dei pavimenti della chiesa. Subito venne costruita sul posto una piccola cappella e a metà Ottocento la chiesetta in cui la statua si trova a tutt'oggi. Oggi la Madonna della Sciara è un'icona, un importante simbolo di fertilità: con il seno scoperto e il bimbo in braccio, domina l'altare attirando migliaia di fedeli. Il flusso di pellegrini è tale che nel 2015 è stato completato un nuovo santuario, di dubbio gusto architettonico ma in grado di ospitare 700 persone. Simile è la storia della chiesa madre di Misterbianco, a ovest di Catania, anch'essa sepolta assieme all'intero paese dall'eruzione del 1669. Della chiesa del 1300 restava solo il campanile che spuntava da oltre 10 metri di lava. Qui, con un'opera senza precedenti, si è scavato nel duro basalto per liberare l'intera navata, lunga 40 metri e larga nove. I lavori si sono

però interrotti nel 2014. Per evitare che la chiesa rimanesse senza tetto, abbiamo raccolto 65 mila euro, racconta Carmelo Santonocito della fondazione Monasterium Album, che ha organizzato tra gli abitanti di Misterbianco la raccolta che renderà la chiesa visitabile. L'eruzione del 1669 fu senza dubbio l'evento per eccellenza nella storia umana dell'Etna. All'epoca fu considerata una punizione divina, anche perché il velo di Sant'Agata fu portato più volte in processione ma non funzionò mai. Stefano Branca, vulcanologo dell'INGV di Catania, è un'autorità della storia eruttiva del vulcano. Quell'evento, dice, ebbe un impatto storico e urbanistico enorme. Ma anche topografico, visto che in quell'occasione Catania guadagnò 800 metri di costa. La città fu salvata dalle mura, che deviarono una colata enorme (440 metri di ampiezza per un'altezza di 30-35 metri), ma l'impatto fu tremendo, continua Branca. I Greci si erano stabiliti qui per le fonti d'acqua, ma queste furono in gran parte ricoperte dalla lava, e i danni all'agricoltura furono enormi. Chiedo che cosa succederebbe oggi nel caso di un evento di tale portata. Vulcanologicamente siamo all'avanguardia, ci vengono a studiare dall'estero, dice Branca, ma culturalmente siamo impreparati. Nessuno pensa che una colata potrebbe arrivarci in casa. Lo sviluppo urbanistico ci allontana dal vulcano, perdiamo contatto col territorio. Il marchio Etna Eppure il vulcano sembra permeare ancora oggi ogni aspetto della cultura dell'area. Qui ogni cosa sembra avere a che fare in qualche modo con l'Etna. Almeno di nome. (Continua a pag. 22) (Segue da pag. 16)

Dal centro commerciale Etnapolis al luna park Etnalandia, dal forno Magma alla palestra Etnea, sono migliaia le attività che con l'Etna hanno poco o nulla a che spartire, ma che sfruttano il nome o la caratteristica sagoma del vulcano per assumere una parvenza di identità locale. Del resto il "logo" del vulcano fumante è efficace da un punto di vista grafico e rappresenta una costante identitaria della zona; oltre ad adornare insegne e pubblicità d'ogni genere, compare negli armoriali di almeno il Comuni. Il potenziale del "marchio Etna" non è da sottovalutare, tanto che ispira rassegne di cultura contemporanea come Etnacomics, festival del fumetto che si tiene agiugno a Catania, associazioni culturali e gruppi musicali folclorici come i "Voce dell'Etna", che rivalutano canti e danze antiche. Anche i paesaggi metafisici del vulcano sono di grande ispirazione spirituale, location ideale per iniziative come il "G37", un summit internazionale della poesia organizzato in concomitanza con il G7 di Taormina dello scorso maggio nel bosco di betulle dei Monti Sartorius, il più meridionale d'Europa. O per rituali new age e (a quanto si dice) massonici, nonché sessioni di yoga o arti marziali sui campi lavici o nelle cave di basalto. Se da un lato quindi la maggior parte degli abitanti della provincia di Catania ha perso contatto con il vulcano (Non ci vado mai, preferisco andare al mare, mi dice una signora di Linguaglossa che si sveglia ogni giorno con la vetta davanti agli occhi), è altrettanto vero che resta una presenza imprescindibile: qui tutto rimanda all'Etna, tutto è costruito con blocchi di pietra lavica neri come pece: chiese, strade, marciapiedi, scalinate, monumenti... gli onnipresenti blocchi di basalto estratti dalle cave etnee sono senza dubbio un altro "marchio di fabbrica" del vulcano difficile da ignorare. Come i prodotti che crescono sul terreno vulcanico, dai famosi pistacchi di Bronte ai vitigni da cui si producono vini di grande successo, dal miele all'olio, dalle mandorle alle nocciole, fino a uno straordinario patrimonio di ortaggi e frutta locale. Diño Russo vive con la moglie e la figlia sul terreno dei genitori, nove ettari sulle sponde del Simeto, sotto Bronte. Si vede che è terra speciale, dove può crescere di tutto. Diño coltiva soprattutto "frutta boutique", che vende a 3-4 rivenditori che si rivolgono alla borghesia catanese. Dopo il diploma in agraria e un'esperienza in un supermercato romano (Ho resistito três mesi poi sono scappato, dice), dal 2001 ha deciso di puntare su una piccola produzione di qualità basata su un'attenta selezione della frutta. Mi elenca le varietà che coltiva: albicocca aurora, pera gentile, nettarina bianca, pesca bianca settembrina, pesca tabacchiera, tarocco tardivo e nucellare. Oltre naturalmente all'oliva nocellata dell'Etna, che ha una resa bassa ma produce un olio di intensità straordinaria. Sua sorella Tania, che da anni fa la grafica in campo editoriale a Roma, ha da poco inaugurato un piccolo appezzamento di zafferano, da cui ricava con fatica meno di un chilo di prodotto all'anno che vende online a 35 euro al grammo. Non ci guadagna un euro, ma spera di incrementare la produzione e ricavarne qualcosa in futuro.

Turismo vulcanico Esiste un altro posto al mondo in cui si possa sciare con un'eruzione alle spalle e il mare di fronte? Basterebbe questo per intuire il potenziale turistico dell'Etna, anche se le recenti impennate (si parla di 1-1,5 milioni di

turisti l'anno solo nel Parco regionale) parrebbero legate alle eruzioni, spettacolari e prive di pericolo... o quasi. Di fatto, oggi l'Etna viene prima di Taormina e Catania nelle guide turistiche e nelle locandine delle agenzie locali. Mail turismo etneo non è solo per gli appassionati delle eruzioni; la parte del leone qui la gioca anche lo sport, dallo sci al ciclismo, alle gare automobilistiche, e naturalmente l'escursionismo. Quattro anni fa un gruppo di giovani della provincia catanese ha fondato MyEtnaMap, un sito web e un volantino cartaceo gratuito per censire tutti i punti d'interesse del Parco dell'Etna. Siamo subissati di richieste di informazioni, soprattutto durante le eruzioni, dice Marco, 30 anni, fondatore del sito assieme a Giuseppe e Cristiano. I três hanno cominciato col mappare i sentieri del Parco con fotografie a 360 gradi, poi si sono dedicati a filmati e foto delle eruzioni. Três amici con una profonda conoscenza del vulcano che tentano di sfruttare la loro passione per guadagnarsi da vivere e aiutare i turisti e il territorio, anche denunciando discariche abusive. Purtroppo, lamentano, le istituzioni non li aiutano. Il Parco non ha voluto acquistare le loro mappe, nessuno ha risposto alle loro email di denuncia, nessuno ha collaborato alla loro raccolta di spazzatura sul vulcano. Ci sostituiamo alle istituzioni per evitar

e di fare figuracce col mondo, aggiunge Giuseppe. Ma è difficile; ci sono discariche ovunque, non c'è vigilanza. Marisa Mazzaglia, presidente del Parco regionale dell'Etna, mi riceve a Nicolosi, suo paese natio nonché sede del Parco. È il primo presidente donna di un'area protetta di 590 chilometri quadrati. Con le eruzioni aumenta il turismo, racconta, ma può esserci un calo quando vengono diffuse notizie allarmistiche, come nel caso recente della troupe della BBC. (Nel marzo scorso una troupe dell'emittente inglese è stata colpita da un'improvvisa esplosione mentre riprendeva l'eruzione a 2.700 metri di quota, senza gravi conseguenze, ma il video ha fatto il giro del mondo). L'Etna ha paesaggi di grande pregio naturalistico, continua Mazzaglia. Vorremmo puntare a un turismo meno invasivo; per esempio stiamo pensando a incentivare lo sci alpinismo, che è più ecologico e non richiede la costruzione di nuovi impianti: cerchiamo di introdurre l'elemento della consapevolezza dell'ambiente assieme alle attività. Le chiedo del censimento della Forestale del 2013, in cui vennero documentate 233 discariche abusive nel territorio del Parco. L'ente parco ha la testa ma non ha le braccia, risponde Mazzaglia. Non abbiamo neanche un guardiaparco; i nostri 38 dipendenti lavorano quasi tutti in ufficio e la vigilanza spetta alla forestale. Se potessi assumere, la prima cosa sarebbero i guardiaparco. Un altro problema grave è quello degli incendi, che a giugno di quest'anno hanno bruciato almeno 150 ettari di boschi etnei. Secondo la Forestale che, seppure con mezzi inadeguati, si è occupata di spegnerli assieme ai volontari della Protezione Civile, sarebbero tutti di origine dolosa. Salgo al Rifugio Sapienza, 1.910 metri di quota, il punto più alto raggiungibile in auto, da dove si prende la funivia per le piste da sci. Nonostante sia stato ricostruito dopo l'eruzione del 2001 oggi è un grande parcheggio con un'accozzaglia di negozi in improbabile stile alpino che vendono tutti gli stessi souvenir, in netto contrasto con il paesaggio lunare e metafisico che lo circonda. Etna profondo La grotta urbana Petralia si trova nel quartiere Canalicchio, nella periferia nord di Catania. È una delle oltre 250 grotte di scorrimento censite nell'area etnea, fenomeno unico nell'Europa continentale dovuto al fatto che la lava dell'Etna, essendo povera di silice, solidifica in fretta in superficie, continuando però a scorrere sotto la crosta solida. Lo speleologo Giuseppe Sperlinga è sempre stato in prima linea per difendere il patrimonio di queste grotte, che spesso vengono sfruttate per trame materiale da costruzione o usate come discariche. Le istituzioni non mi danno ascolto, dice, e nel frattempo stiamo perdendo questi gioielli. Indossati i caschi con le lampade frontali, affrontiamo la cavità di 800 metri in cui sono stati trovati reperti e sepolture rituali dell'Età del bronzo, usata anche come rifugio nella Seconda guerra mondiale. Se cadeva una bomba erano tutti morti, ci saranno sì e no due-tre metri di lava sopra, spiega Sperlinga per rallegrarci mentre ci caliamo nell'oscurità. Dall'alto ci osserva Caterina Petralia, classe 1940, che vive qui, nella casa di famiglia sovrastante la grotta a cui ha dato il nome. Nel 1990 Caterina si battè per salvare la grotta, che altrimenti sarebbe stata sepolta dai lavori per un canale di gronda. Io ci sono nata, dice. Ma da piccola non ci poteva entrare. Il padre glielo proibì perché, diceva, "c'è un segreto che se si scoprisse ne andrebbe del buon nome della famiglia". Il papa aveva esplorato la grotta e aveva trovato gli antichi scheletri, ma pensava che si trattasse di una sepoltura mafiosa; così i reperti rimasero nascosti fino al 1990, quando gli archeologi ebbero modo di esplorarla.

Per un motivo o per l'altro, sono molti i tesori dell'Etna che vengono trascurati, abbandonati o addirittura danneggiati dall'uomo per incuria o, peggio, in nome di un guadagno a breve termine. Resta solo da sperare che le generazioni future sappiano comprendere e valorizzare meglio questo patrimonio immenso, questo gigante amico che ci osserva da lassù fin dagli albori dell'umanità, e che probabilmente continuerà a sputare lava, fuoco e fumo anche quando noi non ci saremo più. Un busto femminile, una "grande madre" in terracotta datata tra il VII secolo a.C. ritrovata lungo le sponde del fiume Simeto e conservata al museo archeologico di Adrano, rievoca i misteriosi riti pagani dei primi popoli che abitavano l'area etnea. Sopra a destra, sciatori a Piano Provenzana, 1.810 metri di quota, sul versante nordorientale dell'Etna. Sotto, operai dell'azienda vitivinicola Benanti costruiscono un muretto per un terrazzamento nel terreno vulcanico a Rovittello, ai piedi del monte. In alto, i devoti trasportano la statua del Cristo durante i complessi riti della Settimana Santa di Adrano. Qui sopra, confraternite religiose nella Cattedrale di Catania durante la festa di Sant'Agata, patrona della città. Il velo della santa, martirizzata nel 251, viene portato in processione in caso di eruzioni pericolose. In alto, comparse per un ballo in maschera nel cortile del cinquecentesco Palazzo Platamone, la cui pavimentazione è fatta di blocchi lavici estratti dalle cave etnee. Sopra, due giovani si salutano alla stazione di Randazzo prima di prendere il treno della Circumetnea, che compie il giro quasi completo del vulcano. In alto a destra, la classe di una scuola primaria assiste a uno spettacolo 3D al Museo dell'Etna di Viagrande (CT). Il museo illustra in maniera semplice miti, leggende e storia geologica del vulcano. Sotto, il centro commerciale Etnapolis di Belpasso (CT). Due esempi di basalto colonnare, conseguenza del raffreddamento di antiche colate laviche etnee. In alto, il porto vecchio di Aci Trozza (CT), dove sono visibili le testate dei basalti, risalenti a 500 mila anni fa circa. Qui sopra, le spettacolari formazioni delle Gole dell'Alcantara, nota meta turistica a Motta Camastra (ME). In alto, turisti con i loro cellulari lungo un fiume di lava a fianco dei crateri Barbagallo, a 2.800 metri di quota sul versante sud, durante l'eruzione dell'aprile di quest'anno. Sopra, un gruppo di escursionisti in marcia verso le colate laviche di questa primavera. Le eruzioni di quest'anno hanno fatto registrare un'impennata del turismo. -tit_org- Etna - Etna - A memoria d'uomo, l'Etna è sempre stato un vulcano attivo, un'enorme montagna che sputa fuoco, lava e fumo, alimentando paure, miti e leggende d'ogni genere.

Incendi boschivi: Curcio, necessario lavorare da subito per prevenire dissesto

[Redazione]

Giovedì 3 Agosto 2017, 12:16 Firmate martedì 1 agosto le raccomandazioni operative per la prevenzione del rischio idrogeologico nelle aree bruciate. È noto, purtroppo, che i violenti incendi di questo inizio di stagione estiva 2017 hanno già bruciato migliaia di ettari di superficie, ma oltre ai danni e alla perdita di patrimonio boschivo fin qui registrati è bene ricordare che le conseguenze per l'equilibrio naturale sono gravissime e i tempi per il riassetto dell'ecosistema forestale e ambientale molto lunghi. Con queste parole il Capo Dipartimento della Protezione Civile Fabrizio Curcio si è rivolto, martedì 1 agosto, ai presidenti delle regioni e delle province autonome, ai prefetti, all'Anci e all'Unione delle Province Italiane richiamando l'attenzione sulla necessità di prevenire il rischio idrogeologico nelle aree interessate da incendi boschivi. Le raccomandazioni operative firmate e consultabili sul sito del DPC sollecitano tutte le autorità interessate a intervenire prontamente nelle aree interessate da incendi boschivi, valutando le eventuali azioni di protezione civile necessarie laddove il passaggio del fuoco abbia determinato o aggravato situazioni di criticità idrogeologica. Le alterazioni delle condizioni naturali del suolo causate dagli incendi, infatti, oltre alla perdita di suolo fertile e di vegetazione, possono favorire fenomeni di dissesto dei versanti provocando, in caso di piogge intense o prolungate, erosione del terreno e il possibile innesco di frane o di caduta massi improvvisa. In particolare, il Capo Dipartimento sottolinea come sia necessario che le Regioni, le Province autonome, le Città metropolitane e le Province forniscano un adeguato supporto di natura tecnica alle Amministrazioni comunali nella valutazione della criticità idrogeologica delle aree percorse dal fuoco. Analogamente, i Comuni dovranno essere sensibilizzati ad aggiornare i propri piani emergenza, sulla base delle nuove o aggravate condizioni di rischio, e ad attuare altre iniziative di prevenzione non strutturale volte a informare la popolazione - anche attraverso organizzazione di incontri pubblici - sui corretti comportamenti da adottare in relazione al rischio. La legge quadro in materia di incendi boschivi prevede, come è noto, l'istituzione e l'aggiornamento del catasto delle aree percorse dal fuoco, allo scopo di preservarne la destinazione d'uso e scongiurare usi speculativi. Tale obbligo deve necessariamente associarsi all'impegno delle autorità di protezione civile sul territorio per valutare i nuovi o ulteriori rischi a cui il territorio si trova esposto e lavorare, da subito, in termini di pianificazione, prevenzione e informazione per essere pronti a fronteggiare eventuali emergenze. red/mn (fonte: Dipartimento di Protezione Civile)

Torna "Mente Locale" il film festival dedicato al territorio

[Redazione]

Giovedì 3 Agosto 2017, 14:50 Aperte fino al 30 settembre le iscrizioni per il concorso nazionale "Mente locale" dedicato al racconto del territorio attraverso l'audiovisivo. Torna anche quest'anno "Mente locale - visioni sul territorio 2017", il concorso nazionale che seleziona il meglio della produzione audiovisiva italiana sul tema del racconto del territorio tra turismo, arte, cultura, sviluppo sostenibile e nuovi stili di vita. La selezione è aperta a opere italiane di qualunque durata e formato prodotte a partire dal 2014, purché legate al tema del racconto di un luogo o di un territorio (anche non italiano) nei suoi aspetti turistici, culturali, paesaggistici, sociali e/o economici. C'è tempo fino al 30 settembre per inviare le proprie opere: il bando e la scheda di partecipazione sono disponibili sul sito www.festivalmentelocale.it oppure sulla piattaforma Movibeta. Una giuria di esperti, che sarà annunciata dopo la scadenza del bando, attribuirà il premio Mente Locale 2017 di 1.000 Euro e il Touring Club Italiano assegnerà una menzione speciale TCI. Gli autori selezionati saranno ospitati a Vignola, nel modenese, in occasione del festival in programma dal 17 al 19 novembre 2017 e saranno protagonisti di incontri con il pubblico. [98castello_di_vignola] Mente Locale - Visioni sul territorio è il primo festival italiano dedicato al racconto del territorio attraverso la narrazione audiovisiva: un festival piccolo ma dalle grandi ambizioni, con i piedi ben saldi a terra e lo sguardo all'orizzonte dei sognatori, che ha visto nel 2016 sfidarsi quasi 200 opere in concorso da tutta Italia e una selezione di 13 lavori nelle proiezioni. Negli anni il festival ha avuto ospiti speciali come i registi Pietro Marcello, Gianfranco Cabiddu e Riccardo Palladino - in concorso quest'anno al festival di Locarno con una nuova opera dedicata al racconto del territorio bolognese - il musicista Paolo Fresu, il Direttore della Reggia di Caserta Mauro Felicori e il Presidente del Touring Club Franco Iseppi; e in giuria tra gli altri il noto critico e docente Roy Menarini. [74tra_la_via_emilia_e_il_west]

- Incendi, emergenza in Albania: 20 roghi attivi, Italia e Grecia invieranno i mezzi di supporto - Meteo Web - - - - -

[Redazione]

Incendi, emergenza in Albania: 20 roghi attivi, Italia e Grecia invieranno i mezzi di supporto Anche l'Albania è in emergenza incendi: al momento ci sono 20 roghi attivi nel parco nazionale albanese di Llogara, nel sud del Paese, dove da tre giorni divampano diversi roghi. A cura di Antonella Petris 3 agosto 2017 - 16:53 [Costa-Azzurra-incendi-a-Bormes-Les-Mimosas-54-640x427] La Presse/ABACA Anche Albania è in emergenza incendi: al momento ci sono 20 roghi attivi nel parco nazionale albanese di Llogara, nel sud del Paese, dove da tre giorni divampano diversi roghi. Secondo quanto riferito dal ministero degli Esteri albanese, la zona montuosa è particolarmente complessa in termini di accessibilità via terra e ci sarebbero anche delle zone abitate a rischio. Secondo quanto riferisce una nota della Farnesina, in una conversazione telefonica il ministro degli Esteri Angelino Alfano ha espresso all'omologo albanese Dirmir Bushati la vicinanza dell'Italia e ha offerto al governo di Tirana un sostegno concreto. In questo difficile momento esprimiamo forte vicinanza al popolo albanese e offriamo al suo governo il nostro sostegno concreto: la Farnesina ha immediatamente segnalato la gravità della situazione alla Protezione Civile che farà di tutto per fornire ogni assistenza necessaria. Ha detto il ministro degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, Angelino Alfano, nel corso di una conversazione telefonica ha assicurato al suo omologo albanese Dirmir Bushati assistenza italiana al governo di Tirana, impegnato ad affrontare una grave emergenza incendi in varie zone del Paese. Già in serata, spiega il dicastero di Tirana, un aereo dovrebbe partire dalla Puglia alla volta dell'Albania. Bushati, inoltre, ha ottenuto anche il sostegno della Grecia dopo una conversazione con omologo Nikos Kotzias: le autorità di Atene invieranno infatti due aerei dall'isola di Corfu.

Sms terremoto, quasi 23 i milioni donati. Ecco che fine hanno fatto

[Redazione]

[redazione-]di Redazione Blitz Pubblicato il 3 agosto 2017 11:08 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]ROMA Vi ricordate gli SMS per il terremoto? Non è vero che sono sparite le donazioni. Era una bufala che circolava in rete. E quanto comunica la Regione Lazio in un post su Facebook per fare chiarezza sulla destinazione finale di questi soldi. Questi sono i progetti approvati e che saranno realizzati grazie all'generosità di tante persone: nel Lazio, 3 progetti per la ricostruzione di tre scuole: la Scuola Primaria e Secondaria di I grado di Poggio Bustone, la Secondaria di I Grado di Collevicchio e la Scuola Infanzia di Rivodutri.[INS::INS]In Abruzzo, precisa 2 progetti: adeguamento del Liceo Scientifico Aeronautico a Corropoli, in provincia di Teramo e la realizzazione di un Centro di Comunità a Capitignano nell'aquilano. San Raffaele In Umbria, 3 progetti: la realizzazione di una rete di scuole 3.0 nei territori della Valnerina, con aule interamente digitali e con laboratori multidisciplinari, la realizzazione di Centri di Comunità in diversi Comuni umbri, il recupero e il restauro di beni culturali come beni librari, documenti storici, dipinti, sculture, arredi, crocifissi lignei, campane. Nelle Marche, 8 progetti: la realizzazione o adeguamento degli edifici scolastici danneggiati nei Comuni di Sant'Angelo in Pontano, Montalto delle Marche, Montegallo e Pieve Torina; la costruzione della nuova sede comunale di Arquata del Tronto; la realizzazione di un'area dedicata alle attività economiche a Visso; il miglioramento della ex strada statale 238 Valdaso e la realizzazione di nuove 7 eli-superfici attrezzate anche al volo notturno e finalizzate a interventi di protezione civile e sanitari. Dove sono questi fondi? Si trovano in un conto aperto, si legge sulla pagina Facebook della Regione Lazio, presso la Tesoreria Centrale dello Stato, in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Quando finirà questo caldo? Lunedì prossimo dopo un week end rovente

[Redazione]

[redazione-]di redazione Blitz Pubblicato il 3 agosto 2017 12:21 Share Tweet Share Share Email Comments[INS::INS][INS::INS]Foto AnsaROMA Lunedì prossimo terminerà questa ondata di caldo record, dopo un finesettimana che si annuncia rovente.inizio del mese di agosto si sta infaticcaratterizzando perafflusso di una imponente massaaria molto calda diprovenienza sahariana.Questa situazione un ondata di calore con caratteristiche dieccezionalità dovuta ai valori significativamente più alti delle mediestagionali e alla sua persistenza: la situazione appare destinata acaratterizzare almeno tutta la settimana in corso, compreso il prossimowee-end.[INS::INS]A riferirlo è il Dipartimento della Protezione civile che ha analizzato alcunimodelli. Solo a partire dai primi giorni della prossima settimana, si dovrebberegistrare un lento calo delle temperature dapprima sulle regionisettrionali e, successivamente, su quelle centrali -, che pur restandoinizialmente ancora superiori alle medie stagionali si assesteranno su valorimeno elevati di quelli di questa settimana.San raffaeleSabato intanto, secondo quanto comunicato dal ministero della Salute attraversoil bollettino sulle ondate di calore, sarà una giornata da bollino rosso permoltissime città in cui il caldo è a livello 3, che indica condizioni diemergenza con possibili effetti negativi sulla salute di persone sane e attivee non solo dei soggetti a rischio come gli anziani, i bambini molto piccoli ele persone affette da malattie croniche.Le città sono: Ancona, Bari, Bologna, Bolzano, Brescia, Cagliari, Campobasso,Catania, Civitavecchia, Firenze, Frosinone, Latina, Messina, Milano, Napoli,Palermo, Perugia, Pescara, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Torino, Trieste,Venezia, Verona e Viterbo.

Sms per il terremoto, altro che bufala: ecco cosa hanno fatto con quei soldi

[Redazione]

"Vi ricordate gli SMS per il terremoto? Non è vero che sono sparite le donazioni. Era una bufala che circolava in rete". E' quanto comunica la Regione Lazio in un post su Facebook per fare chiarezza sulla destinazione finale di questi soldi. "Questi sono i progetti approvati e che saranno realizzati grazie alla generosità di tante persone: nel Lazio, 3 progetti per la ricostruzione di tre scuole: la Scuola Primaria e Secondaria di I grado di Poggio Bustone, la Secondaria di I Grado di Collevicchio e la Scuola Infanzia di Rivodutri". In Abruzzo, precisa "2 progetti: l'adeguamento del Liceo Scientifico Aeronautico a Corropoli, in provincia di Teramo e la realizzazione di un Centro di Comunità a Capitignano nell'aquilano". In Umbria, "3 progetti: la realizzazione di una rete di scuole 3.0 nei territori della Valnerina, con aule interamente digitali e con laboratori multidisciplinari, la realizzazione di Centri di Comunità in diversi Comuni umbri, il recupero e il restauro di beni culturali come beni librari, documenti storici, dipinti, sculture, arredi, crocifissi lignei, campane". Nelle Marche, "8 progetti: la realizzazione o adeguamento degli edifici scolastici danneggiati nei Comuni di Sant'Angelo in Pontano, Montalto delle Marche, Montegallo e Pieve Torina; la costruzione della nuova sede comunale di Arquata del Tronto; la realizzazione di un'area dedicata alle attività economiche a Visso; il miglioramento della ex strada statale 238 Valdaso e la realizzazione di nuove 7 elisuperfici attrezzate anche al volontariato e finalizzate a interventi di protezione civile e sanitari". Dove sono questi fondi? Si trovano in un conto aperto, si legge sulla pagina Facebook della Regione Lazio, presso la Tesoreria Centrale dello Stato, in favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Moschea e scuola? Se fosse italiana sigilli in 15 minuti

[Redazione]

Paola Fucilieri Ciao Matteo, meno male che sei venuto tu... Non ci considera nessuno a Milano. I politici fingono d'interessarsi ai nostri problemi solo per chiederci voti in fase pre elettorale e poi ciao, chi li vede più. E intanto qui gli islamici si allargano... E se succede qualcosa ci andiamo di mezzo tutti. Via Guido Cavalcanti 8, zona Pasteur, ieri poco dopo le 11. I residenti ricevono con entusiasmo il segretario della Lega Nord Matteo Salvini per parlargli della moschea che comprende un centro estivo per bimbi, entrambi abusivi, ricavati nel seminterrato interno a un condominio privato. Parliamo del Milan Muslim Center voluto dall'associazione culturale aderente al Caim (Coordinamento associazioni islamiche di Milano e Monza) Bangladesh Cultural & Welfare. Uno scantinato di quasi 500 metri quadrati, al secondo piano interrato di questo stabile abitato da famiglie italiane e di fatto trasformato in moschea tra l'estate e l'autunno 2014, frequentata da 400 fino a 700 bengalesi che vengono qui a pregare. Incuranti dei 38 gradi all'ombra, vecchi e giovani, donne e uomini, un cinquantina in tutto più una folla di giornalisti e fotografi, aspettano il leader del Carroccio. Sei un mito gli grida una giovane mamma con passeggino e pupo al seguito che lo blocca sul marciapiedi, appena sceso dall'Audi. E poi strette di mano, saluti dalle finestre, pacche sulle spalle. I rapporti di Salvini con la gente sono sempre improntati al low profile, all'informalità, a quel chiamarsi con il nome di battesimo che fa tanto uno di noi. Modus vivendi o mossa studiata a tavolino poco importa: è un successo. E altrettanti benvenuti da queste parti sono Simona Bordonali, assessore leghista alla Sicurezza, protezione civile e immigrazione in Regione e il giovane presidente del Municipio 2 Samuele Piscina, che già hanno più volte segnalato questa situazione d'illegalità. Una follia - riflette ad alta voce l'onorevole Salvini dopo essere tornato da una visita nello scantinato -. Se una tale attività l'avessimo avviata noi italiani in un seminterrato come questo, catastalmente classificato come C2 (magazzino senza permanenza di persone) senza uscita di sicurezza e per il quale non è mai stata concessa alcuna variazione di destinazione d'uso, sarebbero già venuti i vigili, l'Asl, le Fiamme Gialle e i caschi blu dell'Onu dopo un quarto d'ora avrebbero sigillato tutto quanto. Se una realtà invece è islamica deve restare aperta solo nel nome della tolleranza anche se così pericolosa? Ma non scherziamo. Scriveremo subito al sindaco, al questore e al prefetto per mettere i sigilli a una realtà abusiva che è un pericolo per chi è dentro e per chi è fuori, anche perché attigua ai locali caldaia: nel caso di un incidente non si potrebbe evitare la strage - fa notare ancora il segretario della Lega Nord -. Non può esistere qualcosa di simile nel cuore di Milano, bisogna chiudere entro Ferragosto. Se poi sia una moschea, una scuola islamica non m'interessa: è qualcosa di illegale, di abusivo, che le normative urbanistiche italiane puniscono con la chiusura qualora ci permangano esseri umani, siano essi buddisti, valdesi, hare krishna, ebrei, protestanti. Il fatto che venga frequentato da dei bambini, che sono ora all'interno con questo caldo infernale, è un aggravante. Quindi o si chiude o torneremo qui tutte le settimane per dar voce ai residenti. Il sindaco Sala e l'assessore Rozza devono mantenere gli impegni presi in precedenza con i cittadini, un anno e mezzo fa. Mi sembra ci abbiano potuto riflettere abbastanza.

Incendi boschivi: oggi 36 richieste d'intervento aereo

[Redazione]

3 agosto 2017 Continuiamo l'impegno dei Canadair e degli elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile: anche oggi, gli equipaggi sono stati impegnati dalle prime luci del giorno nelle operazioni di spegnimento dei numerosi incendi boschivi per cui si è reso indispensabile il supporto aereo alle operazioni svolte dalle squadre a terra e dai velivoli regionali. Al momento, sono 36 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento dalle regioni. In particolare 7 sono pervenute dal Lazio, 5 rispettivamente da Calabria, Basilicata e Campania, 4 dalla Sicilia, 3 dalla Sardegna, 2 rispettivamente da Abruzzo e Puglia e una ciascuna dalla Liguria, Molise e Toscana. L'intenso lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei 13 Canadair e 6 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco a cui si aggiungono 3 elicotteri della Difesa e 2 dell'Arma dei Carabinieri ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 11 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. È utile infine ricordare che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112 anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo. Fornendo informazioni il più possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva.

Polo scolastico Spoleto, Zampa (Pd) interroga il sindaco sui tempi di realizzazione

[Redazione]

L'atto legato anche ai tempi di ricostruzione delle scuole Dante Alighieri e Prato Fiorito e ai problemi legati ad una parte dell'area di destinazione [INS::INS] Redazione - 03 agosto 2017 - 0 Commenti il 31 luglio la consigliera comunale Laura Zampa, gruppo PD, ha presentato al protocollo una interrogazione a risposta scritta sulla tempistica relativa alla ricostruzione delle scuole Dante Alighieri e Prato Fiorito. Già il 2 agosto però è apparso un comunicato dove il Sindaco evidenzia che un fosso crea un intralcio rispetto alle opere di urbanizzazione. Non aveva forse evidenziato il gruppo del Partito Democratico, in numerose e diverse occasioni, la presenza ingombrante di questo fosso al Sindaco Cardarelli? Inascoltati purtroppo oggi dobbiamo desolatamente assistere allaennesima dimostrazione di scarsa programmazione strategica di questa amministrazione, chiosa in una nota stampata sull'argomento la Zampa. Nel Consiglio comunale del 27 luglio scorso, il Sindaco ha dato diverse comunicazioni sulle scuole interessate ad adeguamento sismico, ma non ha fatto menzione alcuna rispetto alla ricostruzione di Dante Alighieri e Prato Fiorito. Al tempo stesso, ad un sopralluogo del sito indicato per la ricostruzione, nulla si evince rispetto all'inizio dei lavori programmati. Per questo motivo la consigliera Zampa si è attivata per chiedere che il Sindaco facesse chiarezza. [INS::INS] Tutto il personale delle scuole e le famiglie attendono con ansia notizie rispetto alla consegna degli edifici, in quanto la attuale situazione, pur offrendo una soluzione temporanea alla inagibilità delle strutture, non risponde appieno alle esigenze della scuola e comporta disagi sia ai ragazzi e alle loro famiglie, sia al personale docente ed ATA, per motivi didattici, per mancanza di laboratori e spazi comuni, per problemi di spazio e di ordine logistico. [INS::INS] [INS::INS] L'Ordinanza del Commissario straordinario Vasco Errani del 16 gennaio 2017 relativa alla costruzione di nuove scuole, fissa una precisa road map. E così relativamente ai tempi della ricostruzione, la consigliera Laura Zampa interroga il Sindaco come segue: su come si stia procedendo nel rispetto della tempistica indicata dall'ordinanza del commissario Errani del 17 gennaio 2017 e quali siano i tempi realmente ad oggi prevedibili; su quale sia il progetto delle opere di urbanizzazione primaria a servizio delle aree destinate alla costruzione degli edifici scolastici e inerenti gli interventi da realizzare. se sia stato stilato e a quanto ammonti il relativo piano finanziario; se la Protezione civile abbia inviato il progetto agli uffici del Comune di Spoleto e quali modifiche siano state apportate rispetto alle osservazioni del Comune e dei Dirigenti scolastici; se il progetto esecutivo è stato appaltato o quando se ne prevede l'appalto.